

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non s'francano se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 32. In terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cont. 40 dopo la firma del gerente cont. 50 in quarta pagina cont. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8. e 4. a. pag. per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano per tutto il secondo semestre 1898 sole lire 8,00; per chi ha sottoscritto non meno di una azione lire 6,00.

LE CAMPANE

Non abbiate paura, o lettori, che vi vogliam infliggere una elucubrazione sulle campane, tanto noiosa quanto è noioso l'eccessivo sbatacchiamento di esse, del che le povere orecchie degli abitanti di Udine possono fare esuberante testimonianza. Le campane che noi ora sentiremo non ci assorderanno, e nemmeno ci chiameranno intorno agli altari; esse non sono di bronzo, perchè il bronzo è stato consumato tutto quanto nella... faccia di chi le ha messe insieme e le suona; esse si chiamano in piazza, od al caffè, dove sono i campanili ed anche i campanari.

Uscendo di metafora, diremo che alludiamo ai giudizi della stampa sul Ministero Pelloux. Noi sentiremo alcuni di essi, e vedrete che stupendo concerto!

Andiamo primamente a Venezia, e ascoltiamo.

Una magnifica situazione, dalla quale si poteva cavare grandi vantaggi e per la quale doveva uscir fuori un governo coraggiosamente conservatore - cioè veramente devoto agli interessi della nazione, - è stata sciupata, come temevamo, per miserevoli considerazioni parlamentari, perchè è mancata la man forte che desse e la volontà che affermasse l'indirizzo sicuro. E' stato messo insieme un Ministero, che non è bene nè di concentrazione nè bene di conciliazione, ma forse è soltanto di transizione. Ora il momento richiedeva non transizioni, ma fondamenta solide e durature.

Se, come accenna il nostro corrispondente, ciò è dipeso per l'atteggiamento di certi uomini, dai quali in questo momento il paese molto attendeva, una grave responsabilità si sono assunta questi uomini con la loro cocciutaggine. Essi avrebbero ripetuto l'errore commesso già, in qualche altro importante momento, nei riguardi del Rudini. Non è il tempo questo da suscettibilità di prime donne: richiede anzi una grande abnegazione e un patriottismo adamantino.

Ma a giudicare di tali responsabilità avremo tempo quando si conoscerà veramente come sono andate le cose e si potranno distribuire con giustizia le singole responsabilità.

Vedremo il Pelloux e i suoi collaboratori al cimento. Intanto le prime notizie fanno ritenere ch'essi abbiano ceduto alle stravaganti pretese di quella Sinistra dottrinarista e settaria, che è stata la rovina del nostro paese, e contro la quale perfino il Rudini, lui, il gran fornicatore, in extremis, ebbe un istintivo moto di ribellione. L'abbandono delle riforme politiche che dovevano rappresentare non la reazione ma la correzione e il ristabilimento dell'equilibrio fra il possibile e il desiderato, significa che l'onore Pelloux non ha che un pensiero: quello di accaparrarsi l'appoggio dei gruppi più turbolenti; non ha la visione chiara, netta, precisa di ciò che è necessario per ripristinare lo Stato su basi solide, all'indomani di una perturbazione.

L'altro giorno abbiamo detto che se egli avesse avuto questa visione, avrebbe fatto un gran bene al paese e recato grande onore a sé stesso. Speriamo di ingannarci; vogliamo credere che i proponimenti, che gli vengono attribuiti, siano prematuri e inesatti. Ma egli è sulla strada di sciupare una situazione e di far opera vana.

Chi è che suona così a stormo? E' la Gazzetta di Venezia, desolata che soprastante maggior delle minestre non sia diventato il Sonnino del suo cuore, - ebreo-protestante al governo del paese cattolico per eccellenza! - e che non sia compreso nell'attuale Ministero nemmeno quel Bonacci, mangiapreti e schiantaleggi, massone indemoniatissimo, che alla "conservatrice" e "religiosissima" gazzetta dell'omicida di Cavallotti pareva l'indi-

sensabile. Badate per altro che questi non sono che alcuni tocchi propedeutici, una specie di tocchi di saggio, "considerazioni preliminari," dice la Gazzetta. Dio ci salvi e liberi quando le campane suoneranno così senza misericordia e così a lungo come quelle di certi rioni che c'intendiamo noi!

Ma sentite ora per di qua. L'Adriatico non può non salutare con simpatia il nuovo Ministero.

Il generale senatore Luigi Pelloux assume la direzione suprema della cosa pubblica preceduto dalla fama di spirito liberale, di mente equilibrata, di uomo politico alieno dagli intrighi, dalle camarille e dagli infingimenti. La sua designazione all'attissimo ufficio, più che dal Parlamento, fu fatta dal paese, che ne ammirò il coraggio, la moderazione ed il tatto, quando, - mandato a Bari per lo scoppio dei primi disordini, - si oppose alla promulgazione dello stato d'assedio il cui decreto era già firmato, dicendo che le leggi comuni erano più che sufficienti a ristabilire e mantenere l'ordine. E ch'egli fosse nel vero lo provò coi fatti... Questa è in poche parole la figura dell'uomo che sta per assumere la direzione del Governo italiano: « gran cuore di patriota e di soldato, - scrive il Sarti, - mente vasta, prontissima, dottrina militare consumata, carattere risoluto, energico, simpatico alla generalità. » Tutto fa prevedere che avremo con Pelloux un indirizzo liberale, e ossequente allo Statuto, cioè il solo indirizzo che possa far trionfare il rispetto alla legge ed al principio d'autorità. A proposito, ricordiamo che egli prese parte nel 70 alla presa di Roma. Come maggiore comandava la sezione d'artiglieria che aprì la breccia di Porta Pia.

Dopo le campane a festa ritornano quelle a stormo. Eccone due, che ci mandano le loro onde da Milano.

La pachidermica Perseveranza ha un articolo intitolato: Triste soluzione, e in essa dice:

Non esitiamo ad affermare che le previsioni si vanno avverando, e che, come dicevamo ieri, per uscire dall'incertezza, andiamo a cadere nella certezza del male.

La soluzione buona c'era, era evidente, e si è tentata...

Il Visconti-Venosta s'era accinto all'opera, ma l'opera gli si è disciolta nelle mani. Fu l'intransigenza dei gruppi parlamentari? Furono le passioni, i rancori degli uomini? Furono le pretese eccessive degli uni, le inabili esigenze degli altri? Noi non sappiamo dirlo, ma abbiamo buone ragioni per credere che, da parte di coloro che hanno voluta la crisi, sieno mancata la discrezione e la prudenza, che sole avrebbero potuto condurla a buon fine. Il fatto è che la nave ha fatto naufragio prima d'uscire dal porto, ed ora il Paese sta per imbarcarsi su di un bastimento che esce dai cantieri degli on. Zanardelli e Giolitti.

Cosa possa succedere del Paese, affidato agli amici di quei due condottieri della Sinistra, federati da quello stato-latra, mezzo socialista e mezzo despota che è l'on. Fortis, e guidati da un generale, in cui la distinzione è pari al molto ingegno, noi non vogliamo dirlo perchè troppo ci attrista. E pensare che tutto ciò succede non già perchè fosse necessario, o fosse lontanamente consigliabile, ma succede unicamente per la meravigliosa imperizia di coloro che avrebbero dovuto impedirlo! Ah, esclamiamo col saggio: Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus.

L'altra campana è del Corriere della Sera, e manda anch'essa rintocchi lugubri. E' la campana dei funerali delle speranze che la Destra aveva tentato di rimettere in circolazione. E come il Corriere parlano, suppergiù, tutti i giornali più o meno di Destra. E' un piagnisteo che fa... ridere.

Ecco le grida di dolore del povero giornale dalle pantofole.

Il ministero esiste, e le campane possono suonare allegramente a distesa. Vuol dire che è terminato il periodo della critica melanconica; può darsi cominci quello della critica allegra. Ma non anticipiamo...

L'on. Pelloux è un senatore, ma è un senatore di Sinistra; è un generale, ma è un generale di Sinistra; ora un generale di Sinistra rassomiglia alquanto a un prete spretato.

L'on. Pelloux fu ministro della guerra nel primo ministero Di Rudini. Pelloux parlando il 20 ottobre 1892 ai suoi elettori di Livorno, giustificò la sua entrata in quel gabinetto, dicendo: « Io sono stato sempre progressista; » (allora si parlava di progressisti) « ma quello era un gabinetto di coalizione, non era l'affermazione d'un partito piuttosto che di un altro... » I colleghi di quel ministero lo considerarono sempre come appartenenti alla parte progressista, lasciandogli presentare al Parlamento le leggi più liberali che mai siano state proposte intorno alle istituzioni militari.

Che cosa abbia a che fare il liberalismo delle istituzioni militari, lo sanno Dio e il generale Pelloux: per noi semplici mortali un esercito non può essere liberale od illiberale, ma dev'essere disciplinato, fedele, agguerrito, forte, se non sarà forse una guardia nazionale, ma un esercito non sarà certamente.

Cade il Ministero Di Rudini, e giunge al potere Giovanni Giolitti: gli altri ministri se ne vanno, l'on. Pelloux resta: resta per restare ministro anzitutto, poi perchè da semplice deputato aveva sempre appartenuto a quel gruppo parlamentare di cui il Giolitti era ed è onore e vanto.

Di Rudini dopo non pochi esperimenti fallisce, e Pelloux diventa suo successore. Ma è il generale che sale al potere, è la spada di Brenno che si getta nella bilancia? No: è il parlamentare, l'uomo di parte, l'uomo di sinistra, il progressista, il democratico, - stavamo quasi per dire il giacobino ma non osiamo dirlo.

E di fatti a chi cerca consigli, a chi fa ripetute visite, il neo-presidente del Consiglio? A Giovanni Giolitti. In qual parte della Camera sceglie i suoi collaboratori? Nel gruppo giolittiano innanzi tutto, in quello zanardelliano poi, nelle due squadre più disciplinate, più compatte, più attive, più operose, di quella che chiameremo la nuova sinistra, sebbene sia un nuovo che al vecchio rassomiglia assai. Pelloux corre militarmente alla meta, riprende i programmi del 1890 e del 1892; non li enuncia, che non è il caso, li effettua, li mette in azione, li mobilita. L'estrema sua punta conservatrice è rappresentata da Guido Bacelli, ma sinistro anche lui; l'estrema punta democratica è rappresentata da qualche diletto all'on. Zanardelli. Sinora il generale Pelloux non dischiude le braccia a quei radicali di buona volontà che si volessero decidere a penetrare nell'orbita delle istituzioni; ma, aspettate, ci sono sempre i rimpasti.

Il Parlamento, il paese, stanchi di crisi e di questo disordine nelle più alte funzioni dello Stato, lo tollereranno. Innanzi tutto il Parlamento deve a questo Ministero democratico una tregua costituzionale; non può negargli i mezzi per governare, non può negargli il tempo e il modo per concretare e formulare un piano d'azione politico e amministrativo. - Il Parlamento attenderà, non benevolmente, non malevolmente; attenderà con pazienza; non lunga di certo, ma il Ministero può essere sicuro di sé per le poche sedute della Camera che ancora restano e per le vacanze estive ed autunnali. Poi verranno i guai: e non saranno pochi.

Dal canto nostro, poichè abbiamo invocato una politica saggia, ma energicamente conservatrice, non possiamo schierarci fra gli amici del nuovo ministero, e nemmeno fra gli indifferenti: gli ideali di questo gabinetto non possono essere i nostri. Per noi esso non è altro che un gabinetto Zanardelli-Giolitti, senza l'on. Zanardelli e senza l'on. Giolitti: avremmo combattuto i pontefici maggiori, perchè non dovremmo combattere i sacerdoti minori!

E intanto lasciamo che passi l'inevitabile periodo di tregua, durante il quale osserveremo con curiosità non piccola questo fenomeno della risurrezione di Lazzaro. Sorgi e cammina, hanno detto alla Sinistra: che sia sorta, lo vediamo: staremo a vedere come farà a cannamare.

L'Italia è felice. Fino a ieri l'altro stomachevolmente rudiniana, or esulta per la Ditta Zanardelli Giolitti, mascherata dietro Pelloux. Ma c'è da stupirsi, mentre Rudini stesso ha promesso appoggio incondizionato a questo strombizzato zanardelliano, dopo avere strombizzato che se egli diede le dimissioni senza nemmeno attendere il voto della Camera lo avea-

fatto per impedire un Ministero Zanardelli, novello Giona dal mitite me in mare, o redivivo Codro sprofondantesi nella voragine per placare i Numi adirati contro il popolo?

La Tribuna è pure felicissima. La Sera di Milano è esultante, s'intende, come lo sarebbe stata per Sonnino, per Badaloni, per Coccajieller. Metteremo con esso l'adorabile Patria del Friuli, che, memore del suo programma di scodinzolamenti per ogni nuovo padrone, non ha tardato un minuto a far il suo... dovere.

Nell'articolo di fondo l'Opinione accoglie abbastanza bene il Ministero. Assicura che esso non troverà ostili subito gli amici di Rudini, come questi trovò nel marzo 1896 gli amici del caduto Gabinetto.

L'Italia dice essere probabile che Vendramini sia nominato sottosegretario delle finanze. Smentisce che il Ministero ritiri i progetti di Rudini: domanderà soltanto di rinviarli, e intanto il Ministero ne studierà, durante le vacanze, la convenienza. Se non è ritiro, è qualcosa che gli assomiglia molto.

Il Times trova che il gabinetto Pelloux non sarà altro che un gabinetto Giolitti mascherato. Tale soluzione, - dice il giornale inglese, - non può considerarsi come soddisfacente, sotto nessun aspetto. Essa non è costituzionale (??) e non ha carattere permanente; la riputazione del gruppo che predomina nel Ministero non è certo atta ad ispirare confidenza. La nuova amministrazione ha un solo grande merito: quello di metter fine per il momento ai tentativi persistenti di Rudini per tornare al potere con qualsiasi collega, a qualunque condizione.

IL MINISTERO

Ecco la combinazione definitiva ed ufficiale del nuovo Ministero:

Sen. Luigi Pelloux presidenza e interni; Sen. Canevaro esteri; Sen. Vacchelli finanze; Sen. Sannarzano guerra; Dep. Finocchiaro Aprile grazia e giustizia; Dep. Palumbo marina Dep. Carcano finanze; Dep. Lacava lavori pubblici; Dep. Bacelli istruzione; Dep. Fortis agricoltura, industria e commercio; Dep. Nasi Nunzio poste e telegrafi. Esso ha prestato giuramento stamattina nelle mani del re. Pare che si presenterà alla Camera sabato.

IL «CENTRO»

Ci scrivono da Roma: Caro collega,

Tu mi hai pregato, giacchè mi trovo qui in riva al Tevere, di scriverti in rapporto al Parlamento. Io ho accettato di gran cuore l'incarico, per comunanza di idee e identità di professione. Ma non, lo avessi mai fatto! Ogni promessa è debito, ed ogni debito si paga. Eccoli! Ma mi perdonerai se ho le idee alquanto confuse e se non te le saprò sviluppare per filo e per segno. Non è facile per un povero novizio che viene dalla provincia trovar notizie di fonte attendibile. Mi sono rivolto perciò ad un vecchio giornalista di Corte, che mi dicono volpe fina, perchè mi fosse guida, ed egli ha combinato il piano di battaglia. Mi ha condotto al Caffè Aragno, al palazzo Masi-gnoli, dove c'è un via vai di gente, ed additandomi un angolo di quelle sfarzose sale mi ha detto: « là è il cantone dove si radunano due o tre deputati, e cinque o sei giornalisti, che vengono a studiare... l'opinione pubblica.

Parla molto alto dei segreti loro in materia politica, e così tu potrai avere le notizie che vuoi, senza annoiare nessuno. Domani poi verrai con me a desinare alle Venete, e ti mostrerò la tavola di altri deputati, pranzereemo insieme. La poi vanno anche gli impiegati scapoli o vedovi senza famiglia. La sera poi andremo alla Stelletta. Ivi c'è un'altra serie di deputati, i Radicali. » E così ho fatto. Con qualche bicchiere di birra qui, una tazza di caffè là, un pranzo qui, una cena là, così mi sono messo al corrente della situazione. Il mio Pedagogo mi forniva intanto dati personali. « Vedi quelli là? Sono di Sinistra. Vedi quelli altri? Sono di Destra. E perchè non vanno d'accordo non li vedrai gli uni avvicinarsi agli altri ». (Fra parentesi, caro Cittadino, bada che mi devi essere grato di questa corrispondenza, poichè il mio pe-

dagogo non ha voluto essere pagato; ho però pagato io le non poche consumazioni per entrambi.)

Il bravo uomo è un po' vecchietto, ed ha perduto la memoria, non delle persone, ma delle loro idee, ma delle date o delle località, ciò che è facile in questi tempi. Cosicché quando io insisteva: «Ma quel là che tu mi additi è di Destra? o di Sinistra?» per non sbagliarsi mi diceva sempre «è di Centro. Eccoti perchè io credo che vincerà il Centro». E intanto si toccava la tonda epa.

Un'altra volta poi mi ha risposto quanto segue, facendomi molto ridere:

«Senti, caro collega. Qui su due piedi; ad occhio e croce, non ti posso dire l'opinione della gente. Vieni alla Camera, e saprai subito l'opinione delle diverse personalità. Ti basterà osservare dove si mettono a sedere. Dunque, caro collega, tienilo per detto. Ha vinto il Centro.»

— Ma come spieghi Pelloux e l'assenza di Sonnino?

— Si spiega così: Pelloux è un militare. >

Saliamo al tempio a ringraziare gli Dei. La Patria è salva.

Non ti parlo dei nomi, che sono poca cosa in momenti sì difficili.

Dal mare abbiamo tirato gli esteri e la marina, cioè Canèvaro e Palumbo.

Dalla terra abbiamo preso Pelloux e San Marzano. Quattro sopra dieci, che in termine finanziario percentuale dice: quaranta per cento li dobbiamo a Marte Esculapio e Cerere.

L'istruzione, al dieci per cento. Temi, la Dea della Giustizia, ci ha partorito, invece il Ministro di Agricoltura e commercio. Una divinità inferiore, il Finocchiaro-Aprile, di ogni grazia e giustizia ricolmo, fu chiamato al foro. Alle poste e telegrafi abbiamo un Nunzio, un'astuto Mercurio, con buon Nasi. Sian ringraziati gli Dei!

Sui tripodi si brucino gli incensi! Lasciando lo scherzo, concluderò coll'osservazione che in realtà questo Ministero è un sipario.

IL TERREMOTO A ROMA

Roma, 28 giugno.

Come vi telegrafai, il terremoto di stamane è stato per Roma un episodio, che, a parte un po' di spavento, non ha cagionato danni di sorta, ed anzi ha avuto il solito seguito di incidenti comici.

Dexo dire che io, stesso, non me n'era accorto punto, quantunque fossi ancora alzato. È stato un amico che senza aver udito nulla nemmeno egli dei movimenti sismici, è entrato in stanza mia per avvisarmi che nella via c'era la gente spaventata dal terremoto, e che non voleva saperne di rientrare. Difatti, i caffè e le osterie ancora aperte si son tosto popolate di... impressionati, tra i quali molti vestiti a mezzo ed alcuni che, entrati nel locale, s'avvedevano d'esser usciti di casa senza il portamonete. Ma in breve la calma era completamente ristabilita.

Dalle comunicazioni dell'Istituto meteorologico risulta che la scossa è stata sensibile a Rocca di Papa, in tutti i castelli romani, a Velletri, a Viterbo, a Macerata, a Perugia, a Rocca Sinibaldi, ad Aquila, a Città Ducale, a Rieti.

In questi ultimi luoghi il movimento fu violento. Si può quindi ritenere che l'epicentro, cioè il punto irradiatore delle onde sismiche, si trovi nella zona posta tra la Sabina e l'Abruzzo occidentale.

Le onde si propagarono a considerevoli distanze, diminuendo naturalmente d'intensità. Pavia è il punto più settentrionale e Catania il più meridionale.

Piuttosto gravi sono le notizie che giungono da fuori.

A Rieti si ebbe una piccola scossa alle 0.35, ed una seconda, fortissima, verso l'una, che produsse grandissimo panico. La gente si attende sulle piazze. Vi sono case danneggiate, fra cui il municipio, il teatro che ebbe sprofondata la sala da ballo, e la Caserma dei carabinieri. Parecchi feriti. Nella frazione di Castelfranco, comune di Rieti, rimase morta una bambina di 8 anni e ferita gravemente una persona adulta.

A Santa Rufina, frazione di Cittaducale nell'Abruzzo, nella rovina d'una casa rimasero travolte due persone, una delle quali fu estratta cadavere.

Crollò una casa di contadini, seppellendo la famiglia D'Aquilio. I genitori si salvarono, ma rimase morto un ragazzo di 14 anni. In un altro casolare quattro persone furono uccise dal tetto crollato. Nella frazione di Capoveleto, comune di Lugnano, è morto un contadino. A Lugnano stesso caddero parecchie case.

Anche là, gran parte della popolazione è attendata all'aperto.

L'arresto di Monsignor Scotton

Lunedì, mentre stava per partire alla volta di Vicenza col treno delle 13,5 fu arrestato nella stazione centrale di Milano, dietro mandato di cattura spiccato dalla Procura del Re, Mons. Gottardo Scotton, di Breganze. Secondo altri è invece Monsignor Jacopo Scotton.

Si dice che questo arresto sia stato determinato dalle risultanze del processo testè svoltosi a Firenze, ove sarebbe emerso che la compilazione dello scritto a tergo delle note immagini, causa di quel processo, è opera di Mons. Scotton. Invece crediamo ch'egli non c'entri affatto.

Contemporaneamente all'arresto, la R. Procura dava ordine telegrafico a Breganze perchè si procedesse ad una perquisizione negli uffici del soppresso periodico La Riscolosa. Son cose addirittura omeriche. Quelle iscrizioni son vecchie di anni ed anni e già, altra volta erano state pretestate per processi che finirono in nulla.

Su e giù per l'Italia

Ieri mattina il neo-ministro Fortis, — addetto all'agricoltura, industria e commercio, di cui s'intende come una cicala di belle lettere, — corse rischio di perdere la vita e il portafoglio, tanto agognato e finalmente agravnato. Egli era in viaggio dalla Toscana a Roma. Il treno era appena a qualche centinaio di metri dalla stazione di Firenze, quando si ruppe l'asse del vagone ove si trovavano egli e il senatore Puccioni. Il vagone si rovesciò; fu ventura che il macchinista, avvedutosene, potè fermare subito la macchina. Fortis, all'infuori dello spavento, non riportò nè ferite, nè contusioni; però giunto a Roma disse che gli doleva un ginocchio. Qualche contusione ha riportata Puccioni. Essi furono fatti uscire dai finestrini per mezzo d'una scala. Che sia un pendente alla scalata del seggio ministeriale?

— Giamorose le feste leopardiane a Recanati. Carducci vi declamò una bolsissima concione, vuota come la cassa forte della Corte romana d'Appello stata involata (la cassa) tempo fa, e scoperta martedì a 9 chilometri fuori Porta Portese.

— La Questura di Napoli ha scoperto una fabbrica di biglietti falsi da L. 20, del Belgio. Vengono arrestati Francesco Drago, Nicola D'atri, una sua amante ed un commendatore, console di una nazione amica, del quale si tiene celato il nome. Questo commendatore abitava, oltre che a Napoli, in una Villa vicino al Comune di Pomigliano d'Arco. Appunto colà si sequestrarono il torchio, le pietre litografiche, una grande quantità di biglietti falsi, ed una estesa corrispondenza coi complici belgi di parecchie città d'Italia.

Zibaldone estero

La stampa cosiddetta moderata critica vivamente il nuovo gabinetto Brisson. Il Figaro osserva che il ministero per potersi insediare al posto del ministero Méline dovette rinunciare all'imposta globale progressiva, alla revisione della Costituzione ed a ripristinare il dazio di sette franchi sul grano, dazio che vale a Méline il nomignolo di Méline-Carestia. Anzi esso predice che l'interpellanza dei progressisti annunciata per oggi terminerà colla sconfitta del Brisson. Anche una parte dei radicali si mostra malcontenta, perchè il programma radicale viene abbandonato appunto quando il ministero radicale assume il potere. La Petite République, organo dei socialisti, dice che il presidente Faure seppe ammansare i radicali, abituandoli a venire a mangiar nelle sue mani come docili agnellini.

Dalla Provincia

Gemona

Dai trastulli alla morte. — Nel cortile di certo Giacomo Sondero, detto Capello, era stato condotto un carro con sopra una gerla.

Entro detta gerla si trastullavano sette bambini dai 3 ai 7 anni, e fra questi anche la settenne Caterina Sondero, figlia del proprietario del carro.

Ad un certo punto la gerla si capovoltò, racchiudendovi sotto la piccola comitiva.

I genitori e i parenti tratti in soccorso dei piccoli prigionieri, più o meno contusi, constatarono che la più sfortunata fu la Caterina, la quale, avendo battuto la testa contro un sasso, riportò una ferita assai grave, quantunque appena visibile.

Trasportata a letto, senza pronunciare parola esalava al cielo la sua anima innocente. Indescrivibile è la desolazione dei poveri genitori!

Pordenone

Tocco nel piano di sopra. — Il chincagliere Giovanni Ambrosetti ha diramato una strana circolare ai suoi creditori. In detta circolare dice che diversi suoi avversari hanno congiurato contro di lui, volendolo soperchiare; inoltre gli avverte che intende di cessare dal commercio, perchè il suo negozio è privo di avventori avendo-glieli sottratti i suoi nemici. Infine intende di pagare i suoi creditori con altrettanta merce al prezzo di fattura.

Si crede che l'Ambrosetti sia poco franco nell'in nomine Patrie.

Le solite disgrazie. — La bambina Dolina Pagnonsin, d'anni 5, venne travolta sotto le ruote d'una carretta e riportò varie contusioni.

— Il dodicenne Valentino Bomben di Antonio, andando ad abbeverare due cavalli, montò su uno di essi, che era senza briglia. Le bestie fuggirono, ed il ragazzo cadde, riportando grave commozione; ora però trovasi fuori di pericolo.

Tarcento

Disgrazia. — Tre amici, provando un cavallo, si diressero verso Ciseris. Nel ritorno, la bestia s'impennò, dandosi quindi a corsa precipitosa, in modo che la carretta si ribaltò.

Due di essi saltarono a terra senza farsi gran male; non così avvenne del terzo, certo Giuseppe Battistutti, negoziante, il quale andò a battere sopra un mucchio di sassi, riportando gravi ferite alla testa, al braccio sinistro ed alla mano.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Venerdì 1 luglio. — s. Teobaldo v. Fiere e Mercati della Provincia Venerdì 1 luglio. — Gemona, S. Vito al T.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date (30-6-1898), time (ore 9, ore 15, ore 21), and various meteorological measurements (Bar. rid., Umido relativo, Stato del cielo, etc.).

23 Temperatura massima all'aperto 26.0 (minima 13.5) all'aperto 11.8

29 Temperatura minima 13.2 (minima all'aperto 11.6)

Tempo probabile: Venti deboli intorno ponente - Cielo vario qualche temporale al nord.

Le dimissioni del Sindaco

Il nostro sindaco, co. Antonio di Trento, avendo compiuto il triennio dalla sua elezione, ha presentato le sue dimissioni da sindaco alla Giunta municipale.

Si convocherà dunque il Consiglio, per la nomina del Capo del Comune. Però molti sperano ch'egli s'induca a restare ancora, essendo egli assai amato e stimato da tutta la cittadinanza.

Benemerita opera della Stampa Cattolica

Apriamo questa rubrica per quei bene intenzionati che, compresi della eccezionale importanza della stampa, intendessero concorrervi o con aumento d'Azioni, o con sussidii.

Intanto registriamo con piacere l'offerta di L. 16 — che il R.mo D. S. D. A. — devolve a quest'Opera rinunziando alla quota a lui spettante dalla Società di M. S. tra Sacerdoti. — L'esempio serra di sprone ad altri generosi oblatori.

Bollettino Religioso

Ieri, festa di S. Pietro apostolo furono ammessi alla Comunione, nel santuario delle Grazie, 18 giovinetti del collegio militarizzato Aristide Gabelli. La cappella del Santuario era riccamente addobbata. Il R.do sac. Lodovico Passoni, catechista del collegio, celebrò la funzione, e il R.mo Monsignor Parroco gli prestò assistenza. Come si sa, il surricordato collegio appartiene per territorialità alla parrocchia di S. Giorgio, e per assecondare il desiderio dei giovani di comunicarsi nel Santuario delle Grazie, si ottenne prima la permissione dell'autorità ecclesiastica della parrocchia e della R.ma Curia arcivescovile. Fu commovente il veder quei giovanetti, nella loro semplice divisa militare, raccolti con tanta devozione intorno all'altare di Maria delle Grazie, commovente l'appello fatto ai loro cuori dal R.do catechista al momento della Comunione, commovente infine, nel suo insieme, la funzione, e la santa edificazione che produsse in tutti gli astanti.

In questa circostanza si solennizzò nello stesso santuario la festa di S. Pietro, con Messa e Vespere solenni, e con musica classica, sotto la direzione del m.o Zanatti. La statua del Santo, che, colle altre degli Apostoli decora il sacro tempio, è opera dello scultore Minisini, e dono munifico del co. Nicolò Agricola.

Che miserie!

Non perdersimo più il tempo a rispondere al Friuli. I nostri lettori hanno visto come esso fosse uscito in una filatessa di frasi volgarissime e di dannate bugie pel solo fatto che noi l'avevamo tacciato d'una stonatura. Alla sua sfida di provarla si è risposto citando le sue parole per una parte e additando il suo silenzio per l'altra. Le stomachevoli frasi da esso emesse le avevamo rimandate puramente e semplicemente al loro indirizzo. Ieri il giornale-sporcizio (sporcizie chiama esso le Associazioni cattoliche) si affoga nuovamente in personalità e miserevolissimi lazzi, trova che « quel povero don Albertario minore va perdendo

completamente le staffe, » dice « solito turpiloquio » la risposta datagli, dice che siamo « evidentemente di fronte ad un caso di squilibrio del cervello o di squilibrio della coscienza, o forse questo e quello, » e tira via su questo serafissimo tono. Che volete aggiungere? Rimandiamo le sporcizie, il turpiloquio, lo squilibrio, e tutto il resto, a chi vorrebbe tanto generosamente disfarsene. E basta. Noi siamo disposti a trattare questioni di fatti, di principii, di idee; le personalità e le insolenze invece di ragioni ci lasciano completamente indifferenti, per quanto riguardano noi stessi.

Conferenza su Leopardi

L'egregio prof. Tambara parlò ieri nella sala maggiore del Palazzo degli Studi su Giacomo Leopardi, dinanzi a scelto pubblico, composto di professori ed autorità, di diverse maestre e di buon numero di studenti.

Il distinto conferenziere, spigolando nei molti scritti del Leopardi, formò un leggiadro e compito mazzo di fiori, che presentò a memoria del disgraziato poeta.

Lo tratteggiò ne' sogni ed ideali della prima giovinezza per i quali riuscì un prodigio di attività, e magistralmente evocò le preste delusioni di colui che divenne il poeta del dolore, profondamente sentito ed altamente espresso.

Parlò l'esimio professore per più d'un'ora, con tale altezza di concetto che il più fedele riassunto non farebbe che gustare la dotta conferenza, la quale a ragione fu vivamente applaudita.

Camera di Commercio

Dazio doganale del frumento. — Il 1° luglio rientrerà in vigore il dazio doganale di lire 5 al quintale sul frumento, che durerà fino al 15 luglio. Dopo quel giorno, se il Ministero non crederà di prorogare la durata del dazio ridotto, riavrà vita il regime della tariffa doganale col dazio di lire 7,50 al quintale.

La stessa sorte seguiranno i dazi temporaneamente ridotti d'altri cereali e delle farine.

Concorso a benefici vacanti

La R.ma Curia Arcivescovile, con editto in data 21 corr. mese, N. 997, dichiarava aperto il concorso alle sottindicade Parrocchie e Vicarie Curate vacanti, assegnando il tempo utile per dichiararsi aspiranti il 18 p. v. luglio, e per l'esame canonico il giorno 21 stesso mese.

1. Parrocchia di Santa Maria Addolorata, di Zompicchia, di nomina governativa, per morte del M. R.do D. Daniele Foraboschi, seguita addì 5 maggio 1896.

2. Parrocchia di S. Martino di Rivalpo, di patronato dei capifamiglia, per morte del M. R. D. Giovanni Sala, seguita addì 27 giugno 1896.

3. Vicaria Curata di S. Giacomo di Ragogna, per rinunzia del M. R. D. Luigi Slobbe, ultimo Vicario Curato.

4. Vicario Curato di S. Michele Arcangelo di Campiglio, per morte del M. R. D. Martino Silvestro, seguita addì 25 febbraio p. p.

Concorso a due prebende canonicali

La R.ma Curia Arcivescovile, con editto 23 giugno, N. 1000, dichiarava aperto il concorso, a tutto il giorno 18 p. v. luglio, a due prebende canonicali vacanti in questa Metropolitana: la prima, per questa volta riservata alla Santa Sede, per promozione dell'ill.mo e R.mo Mons. Francesco Isola alla Sede vescovile di Concordia; la seconda, di libera collazione, per morte del R.mo Mons. Antonio Deotti, seguita addì 4 giugno corrente.

La nuova tramvia a vapore

Le trattative per la nuova tramvia a vapore Udine-Feltrò-Tavagnacco-Tricesimo sono a buon punto.

Speriamo di veder presto tradotto in pratica questo importante progetto.

Il Monte di Pietà di Udine

rende noto che martedì 5 luglio p. v. alle ore 9 antimerid. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto 30 giugno 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Annegamento

Il ragazzetto Giuseppe Catarossi di Celestino, soprannominato Frattini, di anni 5 e mesi 10, insieme ad altri, s'era portato ieri da Vat (Paderno), dove abitava, all'istruzione religiosa nella chiesa di Chiavris. Nel ritorno rimase solo, e là sul viale che rappresenta la roggia deve aver fatto parte della strada giocando, come è proprio di quella età. Per disgrazia cadde entro l'acqua, e per mancanza di pronto aiuto che volesse ottenere da due passanti, rimase annegato. Le autorità avviate fecero le pratiche sul cadavere, portato entro lo sta-

bilimento di tintoria del comm. Volpe, e che poscia venne trasferito nella cella mortuaria del cimitero di Paderno. Quella famiglia è ben disgraziata: quegli infelici genitori ebbero la sventura di perdere anni addietro una loro figlia di otto anni, investita dalle fiamme, ed ebbero anche il grave dolore di veder annegati due loro nipotini gemelli, che contavano appena un anno.

Piccolo incendio

Nella casa in via Poscolle al n. 47 iersera circa le 9 si sviluppava il fuoco da un camino. Furono gli inquilini stessi che, accortisi, gridarono al soccorso.

La gente, che si portava allora ad udire i concerti della banda di cavalleria in Piazza, si riversò nel luogo, facendo confusione, e dando motivo a credere che si trattasse di chi sa qual diavoleria, mentre non si ebbe a deplorare alcun notevole danno.

Gli effetti del vino

Il facchino Gio. Battista Sillotin, d'anni 60, da S. Vito al Tagliamento, essendo oltremodo ubriaco, cadde a terra, ferendosi alla fronte ed alle labbra.

Venne quindi accolto d'urgenza all'ospitale; guarirà in dieci giorni. Facciam voti che quind'innanzi sia un po' men devoto pel dio Bacco.

Guidatore balzato dalla carretta

Verso le dieci ieri sera cinque persone con un veicolo ritornavano in città dal mercato di Tarcento. Erano giunte in Chiavris, allorché una ruota urtò violentemente contro una rotella del tram; in seguito alla scossa ricevuta, il guidatore Adolfo Mani fu balzato a terra.

Condotto con altra vettura all'Ospedale, gli si riscontrarono contusioni alla testa ed in altre parti del corpo.

Mercato dei bozzoli
gialli ed incrociati-gialli

Udine 30. — Pesati compl. Kg. 3916,50; parz. Kg. 172,20 prezzo min. L. 2,60; mass. L. 3,25; adeguato giorn. L. 3,151; adeguato gen. 3,076.

Per finire

L'usuraio X e la sua vittima.
— Come? mi avete aumentato l'interesse a 20 0/0?
— Figlio molto interesse alle cose vostre, perchè desidero che mi conserviate la vostra preziosa amicizia.

R. Corte d'Assise di Udine
Il grave fatto d'Aviano

(Cont., vedi numero di ieri l'altro)

Presidente comm. Vanzetti; Giudici, avv. Zanutta e Triberti; P. M. cav. Castagna. I difensori sono quelli da noi già citati; alla parte civile si è aggiunto l'avv. Margonda di Venezia.

Udienza del 30.

Nella seduta antimeridiana ha parlato il Rappresentante il Pubblico Ministero, Cav. Castagna.

Dinnanzi al principale accusato egli sente ribrezzo, come orrore pel nefando delitto sente il numero pubblico.

Egli analizza il fatto nelle sue circostanze ammesse o provate, per dedurne la premeditazione della tragedia a scopo di lucro.

Le prevaricazioni, i falsi, le condizioni economiche della famiglia, l'uso del denaro depredata, lo strumento adoperato, le indegne scuse portate, tutto concorre a dimostrare l'animo preparato dell'assassino. Invoca, unica volta nella sua carriera, che non siano concesse le circostanze attenuanti.

Esclude poi ogni cooperazione nella materialità del delitto, ma non crede poter escludere la complicità dei due fratelli, mossi dal comune interesse.

Senza il loro intervento il delitto dell'Arturo non è possibile.

D'altra parte egli non trova comprovato l'alibi da loro accampato.

E singolarmente parlando continua: Il Gio. Battista, poco onesto, minacciò già lo Steffinlongo; la confidenza avuta è smentita per la diversità dell'ora; il nascondimento del denaro in diverse parti rivela una sinistra intenzione, che non viene conosciuta dal simulato scrupolo di quella lira affidata alla cassetta delle elemosine.

E se non ha gran campo di dimostrazione contro l'Arturo, pure la mannaia affilata, l'incastro dei denari tra due tavolati rivelano la mano di un pratico, che non può esser il dilettante di letteratura, Gio. Battista, il quale solo tra un libro nasconde quel denaro che esigerebbe fosse sua porzione.

Il mantello insanguinato, e l'ufficio di lavandaio, non smentito, viene ad indiziare Riccardo qual vero complice.

Che la complicità sia stata necessaria egli lo crede: ai giurati il decidere, sia pure in senso favorevole agli imputati. Certo non potranno mai escludere la ricettazione dolosa.

Ed il Procuratore Generale così termina la sua lunga requisitoria: «La Giuria di Udine, quanto fu proclive sempre a mitezza per i delitti d'impeto e di subitanea passione, altrettanto si mostrò sempre inesorabile per i grandi delitti. E voi, o giurati, dinnanzi a questi precedenti, non smentitevi, siate severi e sarete giusti».

Nell'udienza pomeridiana hanno tenuto le loro arringhe gli egregi difensori.

L'avv. Giovanni Levi, difensore dell'Arturo, è troppo conosciuto perchè occorra elogiare. Il suo compito grave lo sentiva, e nel rintuzzare le argomentazioni dell'accusa si è mantenuto nella sfera della propria convinzione, cioè che dato l'assassino, e data la piena confessione non sia giusto aggravare lo stato di quel disgraziato si da non concedergli almeno le attenuanti.

Vuole con abili argomentazioni togliere in certa misura l'aggravante della premeditazione, suffragando il suo asserto con la probabile malattia mentale dell'Arturo, che tra i suoi conta de' poco equilibrati.

E termina raccomandando alla clemenza dei giurati il suo raccomandato, perchè almeno possa avere la speranza, di potere, passati i lunghi trent'anni di espiatione, avvicinare la tomba della sua vittima e chiedere perdono.

Con convincente parola e forte dialettica parlano l'avv. Driussi e l'avv. Etro, ciascuno scagionando il proprio raccomandato dall'asserto dell'accusa per la complicità, che, solo fondato su vaghi indizi o su testimonianze poco degne di fede, non possono colpire di così grave condanna individui i quali niente hanno a che fare col delitto.

Notizie di Sport e d'Arte

Gara a Torino. — Ieri l'altro la Società di Udine nella gara di campionati internazionale conseguì *medaglia d'oro*; i rappresentanti Bartolini e Dal Dan Antonio conseguirono individualmente *medaglia d'oro*.

In altra categoria Fabris Angelo conseguì un orologio d'argento ed una spilla d'oro.

Saggio degli strumenti ad arco

Eletto pubblico assisteva ieri all'interessante programma, che bene fu svolto dagli allievi del chiarissimo maestro Verza.

Questi può andare superbo dell'opera propria, alla quale attende con tanto impegno. L'ingentire l'animo coll'arte non può non incontrare l'applauso della cittadinanza.

Informazioni particolari del "Cittadino Italiano"

Roma, 30. — Prende abbastanza consistenza la voce d'una prossima amnistia, o almeno riduzione notevole di pene per le recenti condanne. Il ricorso in Cassazione per i giornalisti condannati a Milano, steso dagli avvocati Maino, Gallina, Marenzi, Rivera, ha fatto grandissima impressione, per le ragioni fortissime addotte contro la sentenza e contro il modo con cui si svolse il processo.

— Grande battaglia per i posti di sottosegretario al nuovo Ministero. Giolittiani e zanardelliani contendono avidamente la preda; Zanardelli dice già che a' suoi moretti si è dato troppo poco! Veneti e toscani, non rappresentati nel Ministero, vorrebbero almeno posti alla seconda tavola.

Berlino, 30. — Cogli ultimi ballottaggi, le forze numeriche dei partiti nel Reichstag sono le seguenti, coi raffronti col 1893: Centro 103-99 (secondo altri, adesso sono 108); Conservatori 62-72; Socialisti 56-44; Nazionali-liberali 49-52; Partito popolare progressista 30-23; Partito imperiale tedesco 20-27; Unione progressista 14-13; Polacchi 14-19; Antisemiti 12-16; Alsatiani 10-8; Guelfi 9-7; Partito popolare tedesco 8-11; Selvaggi 5-2; Lega agricola bavarese 4-3; Danesi 1-1.

Roma, 30. — Il Presidente del Consiglio dei ministri, e ministro dell'interno, generale e senatore Luigi Pelloux, ha diramato oggi ai prefetti la seguente circolare:

Chiamato dalla fiducia di Sua Maestà il re alla carica di ministro dell'interno, ne assumo oggi le funzioni e Confido grandemente nella valida collaborazione dei signori prefetti, dalla cui opera molto dipende il retto andamento dello Stato. Attendo perciò da essi massima attività nel campo amministrativo. E' loro dovere di vegliare alla rigorosa osservanza delle leggi, studiare senza posa con tutto l'animo e con tutto il cuore i bisogni delle popolazioni, segnalari al governo, e, tenuto conto delle condizioni speciali rispettive, di fare quelle proposte che essi reputano pratiche per provvedervi.

Le disposizioni statutarie e legislative a tutela delle istituzioni, della società e dell'ordine pubblico devono essere scrupolosamente rispettate e severamente applicate. Deve essere assolutamente impedito ed al caso energicamente represso ogni atto, ogni propaganda, d'indole sovversiva, sotto qualsiasi forma, ed ogni tentativo di eccitamento all'odio di classe. I signori prefetti del Regno possono essere sicuri, così facendo, d'incontrare sempre la più completa approvazione del governo. Prego d'accusare ricevuta. — Firmato: Pelloux.

Appendice, Orario Ferroviario
(Vedi in IV pagina)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")
La guerra ispano-americana

New York, 29. — Confermasi che fu dato ordine a Shey di bombardare Cadice ed altri porti spagnoli. Watson e Sampson accompagnerebbero la medesima squadra. Questa consterebbe degli incrociatori *Sankoe, Dixie, Josemite*, della nave ammiraglia *New York*, delle corazzate *Jowa* ed *Oregon*, e d'alcune navi-transporto.

Madrid, 29. — Furon chiamati sotto le armi 26 mila uomini e verranno ripartiti nei principali porti spagnoli del Mediterraneo e dell'Atlantico.

Si smentisce che il governo abbia acquistato navi cinesi.

Londra, 29. — Il *Daily Mail* crede impossibile che la squadra spagnuola guidata da Camara possa raggiungere Manilla. Non è vero però che l'Inghilterra voglia impedirle il passaggio. Alcuni la dicono diretta ad Hawaii per quindi portarsi a San Francisco. Sembra che il governo egiziano manterrà stretta neutralità verso la Spagna e gli Stati Uniti.

Madrid 28-29. — Londra, 28-29. — (Telegrammi riassunti e coordinati.)

Un dispaccio del governatore delle isole Visayas e Mindanao annunzia che gli insorti furono disfatti, ed il capo insorto Arce, rappresentante di Aguinaldo, fu ucciso. Il dispaccio aggiunge che la tranquillità regna nel vasto territorio da lui dipendente. I principali capi Malesi di Mindanao si presentarono al governatore spagnuolo, dicendo di sapere che esiste la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti, e di essere intieramente disposti a combattere a fianco degli spagnoli per la difesa della sovranità della Spagna.

Da Manilla telegrafano all'*Imparcial* che i lavori di difesa della piccola guarnigione richiedono una fatica enorme. Mancano i viveri e si teme la carestia. Ventimila abitanti dei quartieri esterni si rifugiarono nella città murata; duemila soldati vigilano continuamente notte e giorno. Credesi che fra pochi giorni vi sarà una battaglia decisiva.

La maggior parte dei distaccamenti dell'isola di Luzon si arresero. Anche il generale Pena non potè resistere.

A Cavite si rifugiarono molti spagnoli. Il generale Augustin mandò al campo nemico emissari per persuadere gli insorti che aiutando gli americani lavoravano per la propria ruina. Ma tutto fu inutile.

Telegrafano da Hong-Kong che il Governatore delle Filippine emise un proclama, dicente che la Germania non permetterà il bombardamento di Manilla. Se gli spagnoli resisteranno, i rinforzi giungeranno a tempo e la squadra americana dovrà ritirarsi. La situazione di Manilla si ritiene però insostenibile. La popolazione è invasa dal terrore.

Da Manilla il generale Augustin comunicava già dal 23 giugno che la situazione era gravissima. Egli si tiene entro la linea dei *blockhaus*, mentre i nemici crescono, impossessandosi delle provincie.

Le piogge torrenziali rendono più difficile la difesa e fanno caer ammalati molti soldati. Sarebbero circa un migliaio, oltre 200 feriti.

Il capo insorto Aguinaldo ha con sé 30.000 indigeni, muniti di fucili, e dice che centomila altri gli si sono offerti. A mezzo di parlamentari, aveva intimato ad Augustin la resa di Manilla, ma questi l'ha rifiutata.

Il comandante generale dell'isola Visayas comunica regnare grande eccitazione fra gli insulari, perchè cresce la ribellione.

A Mont-Balizo un accampamento fortificato dagli insorti venne distrutto; essi vi lasciarono ben cento morti.

Secondo le ultime notizie, l'odierna situazione di Santiago sarebbe questa: gli spagnoli si preparano ad una difesa disperata, mentre l'avanguardia degli americani avanzò fino in vista della città al fianco destro di essa, e rimase a cinque miglia. Tre reggimenti americani comandati dal generale Lawton posero l'accampamento a Sabanilla; tre reggimenti di fanteria, la cavalleria ed i volontari avanzano da Juragua. Una colonna di insorti sotto il comando di Gonzales si unì alla brigata di Lawton; anche le truppe del generale Wheeler avanzarono con quattro batterie; la terza batteria con quattro mitragliatrici prese posto sulla collina dominante Santiago.

Le avanguardie americane più avanzate

distano soltanto un miglio da quelle spagnole.

Il capitano generale di Cuba, Blanco, telegrafa esser confermato lo sbarco a Banes dei capi cubani Sanguilly, Lancret, Betancourt con mille uomini, artiglieria e munizioni. Diccsi che gl'insorti tagliarono l'acquedotto di Santiago.

Terremoto

Rieti, 29. — Stamane altra scossa di terremoto. Danneggiati il campanile e la chiesa di Santa Maria, opera del 1226.

La Camera — Senatori

Roma, 30. — La Camera dei deputati è convocata lunedì 4 luglio, per le comunicazioni del Governo. In quel giorno si adunerà anche il Senato, a cui Pelloux già notificò per lettera il nuovo Gabinetto.

Diccsi che Pelloux voglia fare un'informata *monstre* di senatori. (Abbiam tralasciato le ultime tre sedute del Senato, perchè non presentavano il menomo interesse speciale).

Rabbino accoltellato da un ebreo.

Algeri 29. — Il mendicante israelita, Aron, malcontento dell'elemosina ricevuta presso la Sinagoga, tentò di uccidere con una coltellata il Gran Rabbino Bloch. Lo stato di questo è disperato.

Nell'isola di Cuba

Washington 30. — Shafter telegrafa da Santiago che avvicinansi colla rinforzi spagnuoli.

Credesi che presto egli darà l'assalto alla città.

Alcune navi degli Stati Uniti bombardarono Aguadore.

A Key West la nostra nave corazzata *Delphin* ha riportato gravi avarie per un cozzo colla *New York*.

Un discorso di Salisbury

Londra 30. — Lord Salisbury pronunciò un discorso nell'*United Club*. Disse ch'egli spera si possa presto concludere la pace fra la Spagna e l'America. Costata che la situazione generale è soddisfacente. — Nella Camera dei Comuni, Goschen dichiarò non constargli che le potenze abbiano ordinato lo sbarco di rispettivi distaccamenti a Manilla.

Nella Gallizia

Vienna 29. — E' stato dichiarato lo stato d'assedio in tutta la Gallizia occidentale ed in tre distretti della orientale.

Il dazio sui grani

Roma 29. — La Commissione parlamentare sul ristabilimento del dazio dei grani a 7 franchi è favorevole a tale reintroduzione. Anche il nuovo ministro dell'agricoltura, Fortis, è di tale parere. (Fortis non sa che cosa sia la fame. Intanto avremo il risultato che si venderà carissimo anche il frumento nazionale e quello stato introitato senza dazio).

La questione degli italiani consegnati dagli svizzeri

Berna 30. — Il Consiglio Nazionale, in seguito a lunga discussione dell'interpellanza d'un deputato socialista sulla consegna da parte delle autorità svizzere di 249 italiani alle autorità italiane, su territorio italiano, consegna avvenuta in tempo dei recenti disordini di Milano, ha votato un ordine del giorno esprimente il desiderio che il Consiglio federale fosse intervenuto prima, e dichiarante non potersi approvare il modo della consegna; nonostante non si giudica il caso di doversi provocare una decisione speciale, epperò devesi passare all'ordine del giorno.

Il Presidente della Confederazione biasimò energicamente l'azione d'alcuni italiani, abusanti dell'ospitalità svizzera. Dichiarò che i doveri internazionali esigevano un'azione energica (Energica, sia; ma lesiva del diritto delle genti!)

Notizie di Borsa

del giorno 30 giugno
(Telegrammi Stefani)
Chiusura di Parigi
ore 3 m. 13 sera fos. oro 93,87
Cambio per domani
Tendenza buona.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

D'affittarsi

Casa con 12 vani e terrazza in Vicolo S. Domenico N. 13. Messa a nuovo pel primo Luglio e provvista dell'uso d'acqua. Rivolgersi per trattative a chi abita in Via Viola pure N. 13.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista
SPECIALISTA dott. GAMBAROTTO
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.
Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11,30.
Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami

L'EGIZIANA

«Ebbene, meglio è ch'egli sia morto! esclamo il vegliardo con esultazione, l'avrei ucciso di mia propria mano piuttosto che lasciarlo nelle fila di quelli che combattono il re nostro sire!... Mio povero Roger! aggiunse l'infelice padre deponendo un pesante bacio sulla fronte ghiacciata del giovane. Egli era bello come suo fratello, sarebbe stato valoroso come lui!... Ti ricordi Grivelot di Tinchebray?... Il padre ed il figlio hanno incrociato la spada l'uno contro l'altro... Io l'ho ferito, credo... Sì, sì, io ho sparso il suo sangue, là sulla sua fronte! Ohi! la guerra! la guerra è una cosa, orribile che Dio maledice!»

«E prendendo la spada, il vecchio avventuriero la spezzò sopra una roccia e ne gettò il tronco lontano da lui.»

Nello stesso momento, egli sentì vicino a lui un lamento doloroso, una specie di rantolo d'agonia.

Il povero Fulmine che da due giorni era steso sulla sabbia sfinito e immobile esalava l'ultimo respiro; l'occhio suo offuscato e vitreo, ingrandito dalla morte, si fissava sopra Malforest con una espressione strana e quasi umana.

«La tua carriera è finita, mio vecchio compagno, mormorò il vegliardo con voce spenta; la mia pure sta per finire! Dopo aver tanto percorso insieme questa bella terra di Francia e guerreggiato sì lungo tempo insieme, noi andiamo finalmente a gustare il gran riposo che Dio dà a tutte le creature. La nostra ora è venuta...»

Da due giorni, Guglielmo di Malforest non aveva preso né riposo, né nutrimento; egli non si sosteneva che coll'energia della volontà. Queste ultime prove l'avevano atterrito; non aveva più la forza di portare il peso troppo grave della vita, e, come un lottatore sfinito, si lasciava cadere nell'arena.

Una specie di nube si stese sui suoi occhi. Allungò il braccio come per cercare un punto d'appoggio. Grivelot si avvicinò subito a lui, e, aiutato dai banditi, lo fece sedere sopra un rialzo della roccia.

Il sire di Malforest stette qualche tempo colla fronte china, silenzioso e raccolto. Il vento fresco che veniva dal mare sollevava la sua lunga capigliatura grigia e la faceva ondeggiare attorno al suo volto severo solcato di rughe e di cicatrici.

Sembrò che quella dolce brezza rianimasse un poco il vecchio, oppresso da tante fatiche, martoriato da tante emozioni. Una scintilla sfavillò nel suo sguardo quasi estinto.

«Chiamò ancora una volta il suo scudiero. — Sono qui, accanto a voi, monsignore, rispose Grivelot, il quale seguiva con angoscia i progressi della morte che si avanzava.»

«Voglio che il mio primogenito abbia funerali degni di lui, — riprese Guglielmo di Malforest; — voglio che il suo corpo sia al sicuro dal dente del lupo e dalla mano dell'uomo. Tu ci deporrai insieme nella stessa tomba; poi dividerai fra questi uomini il denaro che troverai addosso a me... Dopo tu andrai laggiù, al campo... a trovare mio figlio Didier... gli dirai che mi hai servito fedelmente, ed egli ti ricompenserà... Gli dirai pure...»

Il vecchio s'interruppe bruscamente, come se la mano fredda della morte gli avesse stretto di un tratto la gola. Dopo qualche istante riprese con voce estenuata, simile a un sospiro:

«Gli dirai di far pregare per me... Ho peccato molto!...»

La sua bocca si chiuse di nuovo, le labbra impallidirono e si strinsero convulsivamente. La testa s'inclinò sul petto: le palpebre si abbassarono lentamente, a poco a poco, come un velo tirato da una mano debole.

Un'immobilità completa s'impadronì del vecchio guerriero, che sembrava di granito.

Stette lungo tempo così. I banditi, disposti in cerchio attorno a lui, scambiarono un cenno con Grivelot, i cui occhi si riempirono di lagrime. Vedendolo così livido e senza moto, lo credettero morto.

Ma, tu! a un tratto, un improvviso sussulto scosse le membra irrigidite del vegliardo. Alzò il capo, spalancò gli occhi, e, raccogliendo le forze con un conato supremo, si levò in piedi dritto e fermo, e con voce maschia esclamò:

«Sono pronto!»

Furono le sue ultime parole. Prima che Grivelot ed i suoi compagni avessero avuto il tempo di stender le braccia per sostenerlo, egli cadde inanimato sulla sabbia dorata della spiaggia.

Scavarono una tomba profonda; il padre ed il figlio vi furono deposti l'uno accanto all'altro. Poi rovesciarono una grossa pietra sul posto ove riposavano, e Grivelot, raccogliendo il troncone della grande spada spezzata, la piantò come una croce in una fenditura della roccia.

Poche cose restano da aggiungere. La vita di alcuni dei nostri personaggi

appartiene alla storia, e noi non tenteremo di far la narrazione (dopo che ne hanno parlato tanti scrittori) della conquista della Normandia fatta da Carlo VII, né dell'ingratitudine del re verso il suo argentiere, i tesori del quale l'avevano così potentemente aiutato a riconquistare il suo regno!

D'altra parte sarebbe forse far ingiuria alla sagacità dei nostri lettori insistere con troppi particolari sugli avvenimenti che contrassegnarono la vita ormai sì felice di Didier di Malforest e della sua giovane compagna Aida.

Basterà dunque dire che Didier di Malforest, dopo aver valorosamente guerreggiato in Normandia e in Guienna, ricevette dal re in ricompensa dei suoi fedeli servigi, i bei domini d'Azy e di Rosel, dei quali suo padre era stato spogliato dagli inglesi, e che le armi gloriose di Carlo avevano riconquistati. Aggiungeremo che la signora di Mauney gli lasciò morendo le sue terre ed il suo castello, e così il povero avventuriero divenne uno dei più ricchi baroni di Francia.

E Aida? Didier tenne fedelmente la sua promessa. Dopo avere, sotto le vesti di paggio, condive insieme al buon Grivelot le fatiche e la gloria del giovine cavaliere, Aida si vide

un giorno rivestita di seta e d'oro, che agguinevano alla sua bellezza orientale uno splendore incomparabile. Poetica come una fata, maestosa come una regina, quando in quel giorno si presentò sulla gradinata di marmo del castello d'Azy, agli sguardi dei suoi vassalli abbagliati da tante attrattive, sedotti da tanta grazia, un'immensa acclamazione salutò la giovine castellana e celebrò l'eroina.

E Grivelot? Scudiero del giovine barone di Malforest, maggiordomo di monsignor Didier, conte d'Azy, marchese di Mauney, ecc., ecc., l'effezionato servo conservò nelle sue diverse mansioni la gaiezza ed il incurante buonumore che erano stati la filosofia di tutta la sua vita.

Qualche volta però il suo volto si faceva grave, il suo vivace sguardo era oscurato da una triste nube; era quando, ripensando al passato, il bravo scudiero ricordava il suo buon padrone, le avventure della sua vita fortunosa, e le tragiche circostanze che avevano accompagnato la fine dell'ultimo degli Scorticatori.

FINE.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA PORTOGRE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE
M. 1.52	D. 7.40	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20
O. 4.45	O. 10.05	M. 14.55	M. 14.59	O. 8.53	M. 9.00
M. 6.05	M. 16.24	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35
D. 11.25	D. 16.55	O. 21.05	M. 21.40	O. 21.05	M. 21.40
O. 13.20	M. 17.25	COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 17.30	M. 18.30	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
D. 20.23	O. 22.25	DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO			
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.					
(**) Parte da Pordenone.					
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA CASARSA A SPILIMBERG	DA SPILIMBERG A CASARSA	DA PORTOGRE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE
O. 5.50	O. 9.00	O. 9.10	O. 7.55	O. 5.45	O. 6.22
D. 7.55	D. 11.05	M. 14.35	M. 13.15	O. 9.13	O. 9.50
O. 10.35	O. 14.39	O. 18.40	O. 17.30	O. 19.05	O. 19.50
D. 17.06	O. 16.55	DA CASARSA A PORTOGRE DA PORTOGRE A CASARSA			
O. 17.35	D. 18.37	O. 5.45 6.22 O. 8.10 8.47			
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi					
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE
O. 3.15	O. 11.10	R. A. 8.00	R. A. 8.00	R. A. 8.00	R. A. 8.00
D. 9.00	O. 12.55	R. A. 14.20	R. A. 14.20	R. A. 14.20	R. A. 14.20
M. 15.42	O. 20.00	R. A. 14.50	R. A. 15.55	R. A. 15.10	R. A. 15.10
O. 17.25	M. 20.45	R. A. 18.00	R. A. 17.30	R. A. 19.25	R. A. 19.25

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne **almeno dieci copie**, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.